



Ordine del Giorno nr. d'ordine odg_301

seduta del 17-09-2013

CONSIGLIO COMUNALE

Esito votazione: approvato con 15 voti favorevoli, 3 voti contrari - (Il Popolo della Libertà) Centenaro Saverio, Zuin Michele, (Lega Veneta Lega Nord Padania) Giusto Giovanni - , 4 astenuti - (Partito Democratico) Pagan Carlo, Rosteghin Emanuele, Scaramuzza Gabriele, Trabucco Gianluca - , 2 non votanti - (Partito Democratico) Conte Pasquale Ignazio "Franco", (Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it) Placella Gian Luigi - .

Oggetto: O.d.G. collegato alla P.D. N. 564/2013 - Affidamento in concessione a terzi del servizio di gestione della Casa da Gioco di Venezia e contestuale cessione della società Casinò di Venezia Gioco S.p.A. interamente partecipata dalla società CMV S.p.A.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale di Venezia

Premesso che

L'affidamento in concessione a terzi del servizio di gestione della Casa da Gioco di Venezia dev'essere accompagnato da posizioni chiare e trasparenti circa l'utilizzo delle risorse che entreranno nelle casse comunali,

Considerato che

Assieme alle dovute e necessarie attenzioni agli equilibri di Bilancio dell'ente, appare indispensabile ribadire la volontà di non destinare le risorse derivanti dalla cessione del Casinò al mero risanamento della posizione debitoria dell'Amministrazione o di aziende da essa controllate. Situazioni causate, anche, da sciagurate scelte compiute nel recente passato di affidarsi a strumenti di "finanza creativa", ad esempio tramite lo strumento dei "Derivati", che hanno condotto il Comune a livelli di indebitamento preoccupanti.

Impegna il Sindaco, alla luce di quanto sopra espresso, ad impegnare la Giunta affinché

Consistenti parti delle entrate dirette e/o conseguenti l'affidamento in concessione a terzi del servizio di gestione della Casa da Gioco di Venezia sia dedicata al soddisfacimento del Bene Comune, garantendo, ad esempio, il consolidamento e il rilancio delle politiche di welfare e di contrasto agli effetti della crisi, per non correre il rischio di dilapidare il proprio patrimonio ed il bene comune senza trarne alcun beneficio diffuso nel territorio in termini di miglioramento sociale e della qualità della vita.